

🏠 home / [Musica e Spettacoli](#)

## Giorgio Albertazzi racconta Luchino Visconti

**Inaugurato "Il Contastorie 2013" nella dimora ischitana di Forio, dove visse il grande regista**



ISCHIA - "La Colombaia è un importante punto di incontro della cultura in tutti i suoi aspetti. Bisogna ritrovare l'anima di Visconti che oggi onestamente in questa casa non c'è". E' l'incipit di "Quando Luchino ed io..." con cui Giorgio Albertazzi ha inaugurato "Il Contastorie 2013" nella dimora ischitana dal grande regista a Forio. I 90 anni compiuti il 20 agosto scorso non hanno minimamente intaccato la grandezza del maestro che

con il suo carisma e con il magnetismo del suo sguardo ha tenuto sempre alta l'attenzione e la concentrazione del pubblico che ha affollato la terrazza della villa.

Ha raccontato i 27 anni di amicizia con Visconti con una serie di aneddoti sottesi da tristezza e dolore per l'amico che non c'è più, ma stemperati dal suo fine umorismo. "Visconti già da ragazzino faceva teatro-ha continuato. Sua madre, la bellissima Erba, lo portava alla Scala dove sotto le tavole del palcoscenico c'era un teatrino nel quale recitavano i filodrammatici. Lui quasi sempre faceva la regia. MI disse che quando aveva 5 o 6 anni aveva visto a teatro la Duse. Gli chiesi come era e lui mi rispose: "camminava a un palmo da terra". Questa frase mi piacque moltissimo poiché commentando l'arte di certe persone, che hanno fatto la storia del mondo più dei grandi economisti, bisogna usare un paradosso perchè non esiste una definizione ben precisa. MI ha fatto, quindi grande piacere, quello che accadde molti anni dopo al teatro Quirino di Roma. Facevo insieme ad Anna Proclemer, che ricordo con grande amore e affetto, una commedia di Gino Rocca "Se non so matti non li volemo".

La trama parlava di quei mascalzoni che approfittavano delle ragazze straniere a Roma e le circuivano. Erano chiamati i coccodrilli perchè se andava male ci piangevano sopra. Io ero il più grande di questi mascalzoni. Luchino venne in camerino e ridendo mi disse: "ma tu non sai cosa hai fatto nell'ultima scena con Anna?". "Che cosa ho fatto", gli risposi. "Sei impallidito e in scena ho visto una sola persona impallidire così: Eleonora Duse". Il

### NOTIZIE RECENTI



**Il teatro è fruizione sociale nel quartiere...**



**Giorgio Albertazzi racconta Luchino Visconti...**



**Pomigliano Jazz, dal 15 al 22 l'edizione 2013: Fes...**



**Se l'11 settembre a teatro diventa un reality sul ...**

mio bebutto con lui è stato "Troilo e Cresida" di Shakespeare nel 1949, nel Maggio Musicale Fiorentino. Fu uno spettacolo grandioso. C'era tutto il teatro italiano: Ricci, Mastroianni, Gassman, Benassi, Interlenghi, Cervi, Stoppa, Morelli e tanti altri ancora. Mise in ginocchio le finanze del Maggio, ma alla prima c'erano 180 giornalisti accreditati di cui quasi 100 stranieri. Quando mai oggi succedono queste cose! Io facevo Alessandro, il servo di Cresida, uno dei troiani. In quell'occasione successe un episodio per me tristissimo e di una vergogna pazzesca. Luchino, circondato da questa pletora di attori, ogni giorno ne chiamava uno per volta, gli faceva leggere qualche cosa del copione e poi gli diceva di studiare la parte per le prove. Fece così anche con me. Non mi aspettavo, però, che due giorni dopo mi chiamasse per fare la scena insieme a Rina Morelli che interpretava Cresida.

Io, non l'avevo manco guardato il copione. i Suoi aiuti era personaggi del calibro di Franco Enriquez, Franco Zeffirelli e Francesco Rosi. Disse a uno di loro: "vedi se Giorgio può partire di là". Volevo morire perchè non sapevo una parola. "Ah-commentò- non la sa! Avete sentito! Albertazzi non la sa la parte. La Morelli si che la sa. Lui forse la imparerà , chi lo sa!". Naturalmente la parte la fece passare ad un altro che la lesse. Andai a casa, confortato da Benassi, e comincia subito leggere il copione. Nel giro di un giorno e mezzo lo imparai tutto a memoria. Dopo tre, quattro giorni, Gassman, che faceva Troilo, andò a Roma perchè era impegnato in un film. Allora Luchino disse di passare la sua parte ad un altro. Mi feci avanti e gli disse: "Luchino , se vuoi la faccio io la parte". "Prendi il copione" mi disse e io "No, non serve". Feci tutto il primo tempo nella parte di Vittorio senza sbagliare niente. Questo, con una classica latina, si dice: avere palle! Un altro grande momento di Luchino che mi piace tanto riguarda il suo rapporto con Marlene Dietrich. Marlene venne a Roma e chiese di Visconti perchè desiderava tanto fare un film con lui. Luchino mi chiamò una sera tardi e mi disse di raggiungerlo a casa sua in via Salaria perchè c'era una sorpresa. Quando entrai in questa bellissima villa, nonostante la luce soffusa, vidi vicino al famoso caminetto, un gruppo di persone amucchiate sui divani. Vidi Marlene seduta per terra con una tutina nera di seta e tutti ad ascoltare quello che diceva. Sto parlando di Rosi, Antonioni e via dicendo. Luchino mi disse: "Vedi è il Mito, il Mito!" Passavano i giorni e Marlene gli mandava delle rose sempre con il numero uno, 21,31,41 fino ad arrivare a 101.

L'ultima sera della sua permanenza a Roma, Lilla Brignone, grande attrice che non c'è più, organizzò una cena in suo onore. L'incontro era alle sei di sera. Alle sette Luchino mi disse : "andiamo". Arrivammo e la Brignone ci accolse dicendo che Marlene era letteralmente impazzita perchè Luchino non c'era e che si era chiusa in bagno. Allora Luchino mi disse: "vedi Giorgio anche i miti pisciano". Luchino è stato un genio. E' la persona che ha inventato la messa in scena del melodramma nel modo più bello in cui lo vediamo oggi a Salisburgo piuttosto che a Parigi. Gli ha dato corpo, un senso, una immagine straordinaria. Nel teatro ha fatto una vera rivoluzione. Nel cinema ha creato il neorealismo>>. Tra il pubblico c'era presente la moglie, Pia de' Tolomei e il sindaco di Forio. A fianco ad Albertazzi c'era il presidente dell'Associazione Terra, Franco Iacono, e la direttrice culturale Laura Novati. Nel corso della serata l'attore, per primo, ha firmato la sottoscrizione che Iacono a inviato al Presidente Napolitano, al ministro Bray e al presidente Caldoro chiedendo che la Villa La Colombaia "conservi la sua destinazione a luogo di cultura nel segno dell'eredità straordinaria del grande regista". (*mimmo sica*)



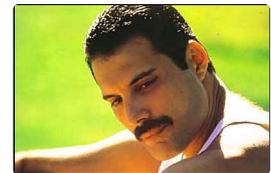
**Intervista agli Shak&Speares: al lavoro su un ...**



**Cinquina di Toni Servillo con "Le voci di den..."**



**Guy Ritchie girerà a Pozzuoli alcune scene ...**



**Il ricordo di Freddie Mercury: oggi avrebbe compiuto...**



**Nina Zilli e Fabrizio Bosso all'Arenile omaggiano ...**



**"Il sale della terra" segna il ritorno d...**

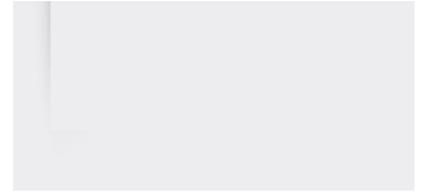
13/09/13

Mi piace 5

Condividi



Plug-in sociale di Facebook



---

[www.ildesk.it](http://www.ildesk.it)

Testata in attesa di registrazione presso Tribunale di Napoli

Redazione: via Alcide De Gasperi 45, 80133 - Napoli

webmail: [redazione@ildesk.it](mailto:redazione@ildesk.it) - [direttore@ildesk.it](mailto:direttore@ildesk.it) - [commerciale@ildesk.it](mailto:commerciale@ildesk.it)

tel. +39. 393 23101 81 - +39. 339 44 95145

grafica & sviluppo

